

Straniero a chi?

Scriviamo le migrazioni

a cura di Silvia Camilotti e Sara Civali

STRAniero – ESTRAneo – STRAno – STRAordinario – STRAfelice

Il primo giorno di scuola a colori raccontato dalla 1^a D

Cristian Allaj, Michele Beghini, Martina Benetazzo, Massimo Beretta, Vittoria Caraffini, Stere Ceacu, Angela Ciulla, Marco Dalla Via, Sofia Danzi, Vitoria De Carvalho Alves de Oliveira, Sofia De Luca, Isabella Facciotti, Malak Faraj, Dilsan Fernando Warnakulasooriya Ahash, Lorenzo Giacobuzzi, Justice Gyedu, Harpreet Kaur, Giulia La Sala, Cristiana Loghin, Jacopo Lugoboni, Dumitru Lungu, Anna Mastrantoni, Carlotta Muscolino, Roxana Olaru Andreea, Davide Rossetto, Emma Rovaglia, Kavidu Warnakulasooriya Sandeepa Tissera.

(Classe 1^a D, Istituto Tecnico Commerciale Lorgna Pindemonte, Verona)¹

mercoledì 12 settembre 2018

Ore 7:00

Erano più o meno le sette del mattino quando la sveglia suonò, interrompendo il magnifico sogno che stava facendo. Si alzò dal letto e camminò stile zombie fino al bagno dove si lavò la faccia e cercò di rendersi presentabile per il primo giorno di scuola. Si spazzolò i lunghi capelli, poi con una matita nera mise in risalto gli occhi verdi brillanti, un tocco di mascara, del rossetto e si diresse verso l'armadio. Optò per un vestito rosa tenda, lungo fino al ginocchio, abbinato con degli stivaletti neri (**Emma**).

Col suo zaino color verde, i pantaloncini neri e una maglia piuttosto leggera a causa del tremendo caldo, Marco si sentiva un puntino in mezzo all'oceano, un quattordicenne senza sigaretta, un bambino senza i cartoni (**Sofia De L.**). Si ricordava del suo zainetto delle elementari, coi due quaderni dentro, l'astuccio e il diario dei Gormiti! Era un vero fan dei Gormiti. Chissà se sarebbe stato all'altezza (**Marco**).

¹ La Classe 1^a D dell'I.T.C. Lorgna Pindemonte di Verona ha deciso di parlare di come ci si senta STRANI-ESTRANEI-STRANIERI-STRAORDINARI ma anche STRAFELICI il primo giorno di scuola superiore. È una classe nuova che in questo modo si è conosciuta. Conta ventotto studenti che hanno scritto le loro singole storie e poi hanno accettato di metterle insieme in un racconto collettivo. Le firmano dunque tutti insieme.

Ore 8:30

Questa è anche la storia di un ragazzo di nome Michele, quattordici anni, alto un metro e ottantasei: perciò da lui tutti si aspettano grande sicurezza e poca paura, proprio a causa della statura; ma nella sua mente regna il caos. Alle 8:35 Michele arriva a scuola, fortunatamente conosce una sua compagna delle medie e insieme si fanno coraggio. Il prof. lo chiama, gli tremano le gambe, una delle quali è anche ingessata, perché, neanche a farlo apposta, è caduto dentro a un buco per strada pochi giorni prima (**Michele**).

Marta si definiva 'una ragazza molto **ESTROversa**'. Amava studiare e passare il tempo con le amiche. Le sue giornate cominciavano con intense mattinate presso la scuola media Don Lorenzo Milani, per poi finire con una staffetta all'interno di un campo dedicato alla sua più grande passione: l'atletica leggera. Amava le sfide, in quanto sportiva, ma esattamente il 12 settembre si ritrovò ad affrontare una **STRAordinaria** prova di coraggio: l'inizio della scuola superiore. Separata da tutti i suoi amici si diresse verso la nuova scuola e quando varcò la soglia si ritrovò in mezzo a trenta **ESTRAnei** provenienti da ogni parte del mondo (**Carlotta**).

Il primo giorno di scuola, 12 settembre 2018, mi sentivo molto **STRAno**, come nel 2014 quando iniziai la quinta elementare in Italia. I miei compagni di classe attraverso delle battutine mi facevano sentire a disagio (**Dumitru**). Sono **STRAniero**, un **EXTRAcomunitario**. Lingua, usanze, cibi, stili e modi di atteggiarsi... per me tutto è differente. Allora già dal primo giorno avevo capito che non piacevo a nessuno; prima di tutto nessuno si era seduto vicino a me, poi mi sentivo osservato, ogni volta da sguardi di disprezzo, però facevo sempre finta di non notarlo. Alla ricreazione stavo ai margini del corridoio, ma così facendo mi sentivo ancora più **Emarginato (Justice)**. E che dire delle materie! Erano abbastanza difficili per me. Scienze? Io di scienze non sapevo nulla (**Dilsan**).

Nel 2006 arrivai in Italia e nel 2007 iniziai la seconda elementare. Il primo giorno di scuola, quando entrai in classe, la mia prima impressione fu: 'Ma sono tutti bianchi!'. Proprio in quel momento iniziai a tremare dalla paura, perché ero un ragazzo molto timido e non sapevo come comunicare con gli altri. Mi guardavano **STRAno**, come se fossi una creatura **EXTRAterrestre**, questo mi fece ancor più paura. Fu allora che mi sentii uno **STRAniero**. Gli altri bambini non si avvicinavano forse perché avevano anche loro paura per via del mio colore della pelle. Volevo parlare e fare amicizia, ma non sapevo l'italiano. Allora decisi di agire, fare qualcosa per far capire che ero un bambino normale, come loro. Iniziai a ridere quando ridevano loro, anche se non capivo niente, e a giocare. Così, col passare del tempo, anche loro iniziarono a stare con me, a scherzare e a insegnarmi certe cose. Quindi da questo ho capito che quando abbiamo dei problemi dobbiamo agire senza aspettare che lo facciano gli altri (**Kavidu**) ricordandoci sempre che nel mondo esiste solo una razza ed è quella degli uomini e delle donne (**Angela**).

Non conosceva nessuno, quindi per lei erano tutti **ESTRAnei**, pur avendo la stessa età e la stessa lingua (**Isabella**).

Secondo me essere in un gruppo di persone e non conoscerne nessuna non è una cosa bella; e il primo giorno di superiori è stato più o meno così per me. C'erano tante persone che iniziavano come me la prima superiore però non conoscevo nessuno e ho provato un po' di timidezza. Quando ci hanno fatti entrare, gli insegnanti hanno iniziato con l'appello (**Lorenzo**). Fui la prima ad essere chiamata (**Anna**): gli sguardi erano rivolti su di me ed io ero imbarazzata (**Malak**). Rimanevano tutti in silenzio, così avrei voluto dire: 'Scusate, ho sbagliato festa!', girare i tacchi e andarmene (**Giulia**). Poi sono stati chiamati tutti.

La prima cosa **STRAna** è stato capire subito che nella vecchia scuola facevo parte dei più grandi, invece qua, dei più piccoli di tutti! In quella situazione mi sono sentito uno **STRAniero**. Allora, senza perdere tempo, ho fatto conoscenza con due ragazze e poi con altre tre. Da quel momento mi sono sentito più a mio agio perché almeno ho qualcuno con cui parlare, anche di cavolate, ma per me questo è importante, anzi era l'unica cosa che mi serviva (**Jacopo**). Se non avessi battuto la mia timidezza mi sarei sentito ancora più solo (**Stere**).

Ore 9:00-13:00

Entriamo in classe e lì faccio la mia prima conoscenza, ovvero del mio compagno di banco (**Cristian**).

Ero **STRAfelice**. Iniziai subito a raccontargli come mi sentivo e lui mi consolò (**Cristiana**) con la storia di suo padre, nato in Brasile: una grande passione per il calcio e il grande sogno di apparire in tv. Qualche anno dopo, però, aveva perso la mamma, ma non aveva mai mollato il suo sogno, però aveva dovuto iniziare a lavorare ed era così giovane! Altri anni erano passati: molte persone della sua piccola città dicevano che era molto bravo a giocare e così fece un provino. C'era però un problema, perché non aveva l'età richiesta, ma un signore gli propose di fare una cosa che molti giocatori facevano: cambiare la sua identità con quella di un ragazzo dell'età giusta. Fu così che realizzò il suo sogno: apparire in tv come giocatore professionista. In quel periodo conobbe la sua futura moglie con cui si trasferì, in Italia, a Bologna, sempre però con l'identità di un'altra persona, fino a che decise di denunciarsi rimanendo molto tempo squalificato. Alla fine ritornò in squadra e non si sentiva più un **ESTRAneo**, questa volta si sentiva a casa, con sua moglie e i suoi due figli, anche loro non più **STRAnieri**, ma accolti da tutti (**Vitoria**).

Sono capitata in 1^{AD}, non conosco ancora nessuno, nessuno con cui parlare, e a non parlare mai ci si sente davvero soli, anche in mezzo alla gente (**Sofia D.**). Mi sono seduta in prima fila, in un angolino con molta vergogna (**Chamodi**).

La memoria mi riporta al mio primo ricordo in ambito scolastico, quando alla scuola dell'infanzia venivo etichettata come quella **STRAna**, perché non ero ancora in grado di parlare l'italiano; ma **STRAno** non è sinonimo di brutto, **STRAno** non è sinonimo di spavento. Le cose **STRAne** dovrebbero farci aprire gli occhi. Le cose a noi **ESTRAnee** dovrebbero incuriosirci. La normalità annoia (**Roxana**).

Se mi sono mai sentito **STRAniero**? Purtroppo tante volte. Il momento più brutto fu quando in una partita di calcio ci fu un fallo su di me e io mi arrabbiai e dissi all'arbitro un sacco di parolacce e tutto il pubblico e i giocatori mi guardavano malissimo: in quell'istante mi sentii uno schifo, ecco, tutto qua (**Massimo**).

Per me tutto è **STRAno**, la scuola italiana ha molte regole **STRAne** (**Harpreet**). Sentirsi **ESTRAnei** in una nuova situazione è normale e secondo me segno di maturità, però bisogna avere il coraggio di affrontare le cose nuove con calma e intelligenza (**Martina**).

Ore 14:00

Appena arrivato a casa, mi sento di nuovo **STRAno**, come se qualche ora prima avessi vissuto un trauma. Forse è una cosa normale, non sono l'unico a provarla. Non è facile cambiare scuola, soprattutto se si passa in un istituto storico, in pieno centro. Le professoresse però ci hanno accolti molto bene. Credo che questa scuola sia adatta a me, ma che sarebbe proprio bello se affrontassimo questo anno scolastico collaborando tutti insieme a superare le difficoltà, facendo lega comune contro gli ostacoli (**Davide**).

Sto ancora pensando a come mi possono aver visto i ragazzi più grandi e i professori. Sicuramente gli alunni vecchi mi hanno vista come un'**ESTRAnea**, anche se per me gli **ESTRAnei** erano loro! Oppure i compagni di classe?! Quelli più di tutti! Solo pensare di passare cinque anni in classe con persone che adesso non conosco nemmeno, con **ESTRAnei** cioè, mi terrorizza; ma per loro deve essere lo stesso, quindi siamo bene o male tutti sulla stessa barca. Bisogna avere pazienza, in modo che col passare del tempo si faccia abitudine alle novità, si possa migliorare; anche se la cosa che più di tutte bisogna avere è il coraggio, di fare piccoli passi nella direzione giusta (**Vittoria**).